

FORUM NAZIONALE DELLE AREE INTERNE

Il tema

Nel più generale panorama delle disuguaglianze e dei divari economici, sociali e culturali, la questione delle aree interne sembra rappresentare, purtroppo in maniera strutturale, il clima in cui si agitano malesseri endemici e sempre nuova rassegnazione. Sullo sfondo però anche esperienze significative e coerenti con le originalità locali che rendano certi territori non più territori residuali, e probabilmente fastidiosi, ma realtà straordinariamente ricche e modello di nuova identità rispetto alla frammentazione sociale. Tornano oggi oggetto di analisi e di statistiche da parte degli esperti che ci consegnano però quello che gli abitanti di tanti comuni in via di estinzione già conoscono e vivono sulla propria pelle. Probabilmente serve dell'altro.

La svolta

Nel 2019 fu lo slancio dei vescovi delle diocesi di una Metropolia emblematica del Sud, quella Beneventana, a rilanciare con forza il drammatico argomento con il documento "La mezzanotte del Mezzogiorno?" in cui si denunciano contraddizioni e omissioni da parte dei governi e delle istituzioni, la gravissima carenza di servizi essenziali, e nel contempo si sottolinea anche la perdurante indolenza delle popolazioni. Sulla spinta propulsiva dei vescovi fu creato il Forum delle Aree Interne, giunto ormai al sesto anno di vita, catalizzatore di esperienze ma soprattutto incubatore di partecipazione e di confronto tra istituzioni, mondo della cultura e della conoscenza, Università e scuola, giovani e associazioni.

Il laboratorio ecclesiale

A partire dalle problematiche insorgenti di carattere pastorale rispetto alle nuove emergenze di certe aree del Paese, quaranta vescovi di diocesi di tutta Italia (sono infatti le aree interne, presenti ovunque, a unire in qualche modo il Paese) si sono costituiti in gruppo di lavoro permanente della CEI che oggi rappresenta più di altri la spinta all'unitarietà. La riflessione è inevitabilmente allargata ai possibili e improrogabili interventi comuni a favore della crescita e della promozione umana dei territori svantaggiati.

L'obiettivo comune

In funzione delle responsabilità multiple alle quali tutti ci sentiamo chiamati, e perché si trovi la più appropriata modalità di studio, di condivisione e di azione, si pensa di *trasformare l'attuale Forum in realtà più ampia in cui mettere in campo le competenze necessarie* per riflettere sistematicamente con i soggetti istituzionali e sociali, creare un luogo dove l'interdipendenza tra le esperienze in atto possa costruirne di nuove in funzione delle rinnovate attese delle popolazioni.

Per questo si propone la stesura di un protocollo per la creazione formale di un Forum nazionale sulle questioni dello spopolamento e delle emergenze in atto e per la promozione di politiche e strategie di riscatto delle comunità, delle persone e delle aree maggiormente escluse dai processi di sviluppo e di integrazione.

- È importante produrre un *sistema di conoscenze convergenti* che non vengano utilizzate per marcare differenze bensì per accorciare le distanze tra le diverse realtà nel Paese. Compito del Forum è *favorire scambi di esperienze e saperi* a vantaggio di progettualità feconde, in grado di *rigenerare protagonismo e creatività locali* per invertire la tendenza in atto di emarginazione, rassegnazione e ritardi nella crescita delle comunità più deboli.

- Sugerire dunque *soluzioni operative* che incrementino le opportunità per i giovani accompagnando le loro scelte umane e professionali. Sollecitare politiche che supportino la ripresa di uno spirito di uguaglianza sociale e di ricomposizione generale di un tessuto valoriale nel quale accoglienza, etica, giustizia e reciprocità ritrovino la loro centralità.